

LA PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PERSONALI PER IL PROPRIO BENESSERE NEL LUNGO PERIODO

1. PERCHÉ È IMPORTANTE CHE LE PERSONE SAPPIANO PIANIFICARE L'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE PERSONALI?

Sono diversi i fattori che rendono indispensabile una maggiore consapevolezza circa l'importanza di una corretta gestione delle proprie risorse finanziarie nel tempo.

L'allungamento dell'età media e l'invecchiamento della popolazione¹, oltre all'innalzamento dell'aspettativa di vita alla nascita, le discontinuità macroeconomiche indotte dalla crisi del 2007-2009 e le nuove rigidità in termini di finanza pubblica hanno accelerato la correzione di un sistema di welfare sociale pubblico divenuto palesemente insostenibile, dinamica che richiede in prospettiva una piena responsabilizzazione delle persone nella gestione delle proprie finanze personali.

In questo quadro, appesantito dalle nuove sfide legate alla globalizzazione e all'economia digitale, appare in tutta evidenza la necessità di operare attraverso un'organica e stabile politica di educazione finanziaria.

Il comportamento finanziario di ciascuno di noi nel quotidiano si riverbera (in positivo o in negativo) sul nostro benessere per molti anni nel futuro.

DAL RAPPORTO ISTAT PER IL 2017 (pag. 50): «[...] *Il benessere non può essere misurato esclusivamente sulla base delle risorse di cui l'individuo può disporre, ma deve essere inteso anche come capacità "di agire e di essere", di scegliere in modo consapevole lo stile di vita corrispondente ai propri ideali, di condurre una vita lunga ed in buona salute, di partecipare alla vita della comunità*».

Dal punto di vista dell'individuo, prendere decisioni lungimiranti circa l'uso delle risorse finanziarie proprie, ossia corrette e coerenti nel tempo rispetto agli obiettivi che ci si pone, è una questione fondamentale.

Questa è la ragione per cui occorre da una parte rispondere ad una domanda crescente di protezione sociale, dall'altra mettere i cittadini giovani e adulti in condizione di perseguire l'obiettivo di un soddisfacente livello di sicurezza finanziaria personale anche tramite l'acquisizione di nozioni e pratiche di educazione economica e finanziaria.

¹ L'indice di vecchiaia della popolazione in Italia al 1° gennaio 2017 - calcolato come numero di persone "over" 65 anni per ogni 100 giovani con meno di 15 anni - è pari a 165,2, collocando il nostro Paese tra quelli a più elevato invecchiamento al mondo (progressivo ribaltamento della piramide generazionale). Nel 2016 la speranza di vita alla nascita ha raggiunto 80,6 anni per gli uomini e 85,1 anni per le donne.

L'apprendimento di metodi non complessi per realizzare forme di pianificazione (e controllo) delle risorse finanziarie da parte dei singoli individui può essere considerato un contributo importante a consolidare le forme di tutela sociale delle persone.

Un processo decisionale sull'uso delle finanze ragionato e consapevole parte dalla conoscenza delle proprie preferenze in termini di rischio, delle proprie competenze e dei propri obiettivi, nell'ambito di un più ampio processo di pianificazione finanziaria, di un'attenta valutazione del proprio modello di consumo e delle possibili alternative di impiego del risparmio.

La sfida è promuovere capacità di comprensione e autonomia di giudizio stimolando un approccio consapevole nell'assumere decisioni finanziarie nel contesto della vita reale, senza per questo incoraggiare il "fai-da-te" che potrebbe essere foriero di situazioni altamente indesiderate.

2. IL CONTESTO: LE FAMIGLIE ITALIANE E LE DECISIONI FINANZIARIE

- **Basso livello di conoscenze finanziarie delle famiglie italiane**

Le varie rilevazioni effettuate confermano che le competenze degli italiani in materia finanziaria rimangono limitate sia con riguardo alla comprensione sia con riguardo ai modelli decisionali (limiti cognitivi e comportamentali).

Riferimenti:

- "Indagine sull'alfabetizzazione finanziaria nel mondo" (*Financial Literacy around the World*) – a cura di Banca Mondiale e George Washington University, con il supporto di Standard & Poor's Ratings Services
- Rapporto Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane (anni vari)
- Indagine OCSE Pisa 2015 (con riferimento alla popolazione in età scolare)

La ridotta alfabetizzazione economico-finanziaria incide sensibilmente sulla comprensione dell'andamento dei mercati e delle dinamiche economiche in generale.

- **Gestione delle spese e dei consumi: capacità di risparmio delle persone**

La gestione dei consumi, dato un reddito netto disponibile, rappresenta la funzione strumentale alle decisioni di risparmio e d'investimento. Il controllo e le modalità di monitoraggio delle spese sono un aspetto importante della capacità di gestire i consumi e, quindi, di risparmiare.

- da indagini della Consob risulta che:

- circa i 2/3 degli investitori gestiscono le spese affidandosi alla memoria e monitorando in modo approssimativo i consumi. Solo il 24% controlla le spese in modo dettagliato;
- circa il 60% dichiara di risparmiare in modo regolare (rilevazione 2017). Il movente precauzionale (avere denaro disponibile per gli imprevisti) guida il 70% circa dei risparmiatori, mentre solo il 32% associa il risparmio a un obiettivo specifico;
- la propensione a risparmiare è maggiore tra le persone appartenenti alla classe di età compresa tra i 35 e i 44 anni e superiore o alla classe degli over 65 anni, in possesso di un diploma di laurea e più abbienti;
- l'abitudine a pianificare e monitorare la realizzazione degli obiettivi nel tempo è limitata a poco meno del 25% del campione degli investitori analizzato.

- **Approccio alle decisioni d'investimento**

Nell'ambito del ciclo risparmio-investimenti finanziari assume rilevanza la corretta individuazione di obiettivi, orizzonte temporale, aspettative e capacità finanziaria di sostenere eventuali perdite (capacità "materiale" od "oggettiva") e la tolleranza al rischio (capacità "psicologica" o "soggettiva").

- da indagini della Consob risulta che:

- Gran parte degli investitori non ha piena consapevolezza dei fattori da ponderare prima d'investire, in particolare:
 - ✓ solo il 24% degli investitori considera importante l'orizzonte temporale;
 - ✓ appena il 18% ha gli obiettivi;
 - ✓ percentuale ridottissima (15%) dichiara di tener conto della propria capacità economica di assumere rischi.
- La maggioranza degli investitori al dettaglio, soprattutto i soggetti con conoscenze finanziarie più limitate, dichiarano di provare "ansia" per la gestione del denaro.
- Oltre la metà degli investitori al dettaglio dichiara di effettuare le scelte dopo aver consultato familiari, amici e parenti (canali informali); solo un 25% si avvale di un consulente professionale.
- Le caratteristiche di un processo decisionale d'investimento adeguato non sono note a circa il 40% del campione nell'indagine Consob. La consapevolezza del processo decisionale aumenta con le conoscenze finanziarie e con l'abitudine al budgeting e alla pianificazione finanziaria.

3. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Riassumendo i dati di fatto sulle conoscenze finanziarie e sui profili attitudinali e comportamentali degli individui in Italia:

- carenze conoscitive, utilizzo di fonti informative non professionali, sovrastima delle proprie capacità di comprensione dei problemi («*over-confidence*»), distorsioni («*bias*») comportamentali, bassa tolleranza al rischio,
- scarsa capacità di pianificare l'utilizzo delle risorse finanziarie per obiettivi e in una prospettiva di medio-lungo periodo,
- rischio di fragilità finanziaria per scelte economiche intertemporali inconsapevoli, non coerenti e non corrette,

si deve concludere che l'educazione finanziaria è uno strumento di politica economico-sociale pubblica, perché necessario complemento al sistema delle tutele già in atto per assicurare un soddisfacente livello di sicurezza economico-finanziaria degli individui.

Assicurare gli strumenti "culturali" alle persone perché possano dedicare maggior tempo - con competenza - alle decisioni finanziarie e, quindi, alla propria sicurezza e al proprio benessere, significa dotare loro di un metodo "semplice" di ragionamento sul proprio presente e futuro finanziario.

La pianificazione finanziaria (e la logica sottesa) rappresenta questo processo di ragionamento per il controllo delle finanze personali, mettendo in connessione e rendendo compatibili nel tempo (i) obiettivi personali e finanziari, rischi personali e eventi incerti dannosi che s'intendono coprire con (ii) le risorse di cui si dispone nel presente (patrimonio attuale e reddito) e quelle future (tipicamente, il reddito atteso futuro da lavoro o da impresa di un individuo).

1. Il primo passo di questo "ragionamento" è costituito dall'analisi della situazione finanziaria e patrimoniale della famiglia, mettendo in evidenza sia il reddito attuale sia i redditi futuri attesi, e valutandone la loro prevedibilità, nonché il patrimonio proprio (costituito da attività reali e attività finanziarie in senso stretto)
2. Il secondo passo è dato dalla definizione degli obiettivi che si vogliono realizzare, secondo criteri di ragionevolezza e sostenibilità.

La scelta degli obiettivi (personali e finanziari) è un passaggio delicato importantissimo, anche se difficile da compiersi, perché impone l'esame analitico dei nostri reali bisogni e la classificazione delle nostre preferenze in una scala di effettive priorità.

Qui entrano in gioco non solo le condizioni oggettive (situazione economico-finanziaria attuale e attesa), ma anche elementi propri del sistema valoriale e della sfera psicologica di ciascun individuo. Per questo, l'esercizio di pianificazione dovrebbe essere molto

ponderato e sottoposto a osservazioni da parte di un soggetto-terzo, preferibilmente, “esperto”.²

3. La relazione tra obiettivi da perseguire, definiti sulla base dei bisogni (e delle preferenze stabili), e spettro e qualità dei consumi passa attraverso la determinazione del livello di risparmio necessario per realizzarli, date le risorse attuali, la stima dei redditi futuri e il patrimonio proprio.

La gestione delle spese correnti è un passaggio-chiave per la determinazione del livello di risparmio che intendiamo raggiungere, dato un ammontare di reddito disponibile.³

Quindi, l’educazione al risparmio è in primo luogo educazione al consumo.

Cfr. Caso di eccessivo indebitamento per mancanza di controllo delle spese di famiglia: vedi articolo *“The Secret Shame of Middle-Class Americans”* di Neal Gabler, tratto dal magazine *“The Atlantic”* del Maggio 2016

<https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2016/05/my-secret-shame/476415/>

4. La pianificazione è un processo di riflessione non solo improntato alla realizzazione degli obiettivi, ma anche all’identificazione e alla gestione dei rischi personali e alla copertura di taluni eventi incerti: caso di malattie prolungate, morte, inabilità temporanea, precarietà lavorativa, invalidità da infortuni, rischio terremoti, alluvioni, assistenza sanitaria ecc..

5. Entriamo quindi in un’altra fase critica della pianificazione: la gestione delle risorse finanziarie accumulate mediante il risparmio e delle assicurazioni contro diversi rischi personali o del patrimonio reale.

Il risparmio, man mano che si genera, viene ad essere investito in strumenti e attività finanziarie. Gli investimenti effettuati contribuiscono alla formazione progressiva di un patrimonio finanziario che necessita di essere monitorato sotto il profilo dei rischi a cui è esposto (rischio d’insolvenza nel caso di investimenti in obbligazioni, rischio di mercato per variazione del prezzo degli strumenti finanziari, rischio di liquidità ecc.).

² Tipici obiettivi personali sono l’acquisto di una casa, assicurare una formazione adeguata ai figli, fare un bel viaggio ecc., mentre obiettivi puramente finanziari sono, per esempio, disporre in età non lavorativa di entrate monetarie sufficienti a mantenere il proprio tenore di vita (previdenza complementare) e avere disponibile una quantità data di risorse finanziarie per la gestione degli imprevisti (a scopi precauzionali).

³ Esistono sistemi di gestione delle spese correnti disponibili gratuitamente su Internet: uno di questi è l’applicativo di *“Budget Planner”* (denominato *“Saverio il Salvadanaro”*) che si trova nel sito della Consob: www.consob.it/web/investor-education/calcolatore-budget-finanziario. Esso aiuta in questo esercizio quotidiano di rilevazione e controllo delle spese effettuate e di identificare e ridurre eventuali sprechi, rispetto alle spese programmate, consentendo di gestire più efficacemente le nostre risorse.

N.B.: Nel valutare un investimento finanziario, il risparmiatore dovrebbe non affidarsi ai consigli di amici e parenti e non lasciarsi guidare solo dai rendimenti passati: la percezione altrui del rischio finanziario potrebbe non coincidere con la propria e i risultati passati non necessariamente si ripeteranno in futuro! E' bene invece che le scelte d'investimento siano assistite da personale specializzato di un intermediario abilitato alla prestazione dei servizi d'investimento.

La selezione dell'intermediario abilitato che possa prestare servizi d'investimento va fatta con estrema cura, assumendo informazioni sul "contenuto" e i costi dei servizi, verificando sui siti-web di Consob e Banca d'Italia l'esistenza di eventuali provvedimenti assunti e richiedendo direttamente all'intermediario ogni informazione ritenuta utile (anche sulla gestione dei possibili conflitti d'interesse), in un ottica di tipo comparativo.

Il monitoraggio degli investimenti finanziari è un'attività fondamentale, da svolgere in modo regolare; esso aiuta a capire anche la qualità del servizio reso dall'intermediario per conto del risparmiatore.

In dissenso della teoria microeconomica classica, basata sul paradigma della razionalità dei comportamenti degli individui, la scienza comportamentale ha ben messo in evidenza che, dato che molte decisioni umane sono basate sull'esperienze, sui sentimenti e sulle idee individuali, esse sono - in gran parte - automatiche ed intuitive, (e talora non rispondenti all'ipotesi di razionalità) e portano spesso ad "errori".

Di conseguenza, le scelte umane non possono *ipso facto* essere considerate come risultanti da un processo decisionale continuo, razionale ed efficiente.

6. Il processo di pianificazione ha natura iterativa e circolare: esso infatti richiede periodicamente una rivalutazione "non emotiva" di obiettivi prescelti e modello di consumo seguito, anche in relazione alle effettive condizioni patrimoniali e reddituali che via via si realizzano e alla attualità dei bisogni e delle preferenze.